

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Nell'anno dell'Amoris Laetitia tante le iniziative in diocesi che raccolgono l'invito del Papa Al cuore della famiglia

Tra i progetti spiccano l'itinerario sulla bellezza, il rinnovo delle promesse matrimoniali e le attività della Casa della tenerezza

DI GIANCARLO PALAZZI

Nella giornata dedicata alla Sacra Famiglia di Nazareth, papa Francesco ha annunciato, con una lettera apostolica dedicata alla famiglia, la promulgazione di un anno speciale "Amoris Laetitia", che è cominciato lo scorso 19 marzo e si concluderà con la Giornata mondiale delle famiglie a Roma il 26 giugno 2022. Attraverso le iniziative spirituali, pastorali e culturali programmate nell'anno "Famiglia Amoris Laetitia", papa Francesco intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. Saranno diffusi strumenti di spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana. Verranno inoltre organizzati simposi accademici internazionali per approfondire i contenuti e le implicazioni dell'esortazione apostolica in relazione a tematiche di grande attualità che interessano le famiglie di tutto il mondo. «L'esperienza della pandemia ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica - si legge nel comunicato - e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa una "famiglia di

Il papa si rivolge a tutte le comunità ecclesiali del mondo esortandole ad essere testimoni dell'amore familiare



famiglie"» (AL 87). Le proposte della Pastorale familiare della diocesi di Civita Castellana, guidata da don Augusto Mascagna, sono altamente significative, come l'itinerario alla scoperta della Bellezza della pastorale familiare diocesana in ritiro al Santuario di La Verna in Toscana, dove san Francesco ricevette le sacre stimmate, o nel ritrovarsi in Cattedrale a Civita Castellana, con il vescovo Romano Rossi, per il rinnovo delle promesse matrimoniali e l'incontro con don Carlo Rocchetta, fondatore del centro familiare Casa della tenerezza una comunità di fedeli, di mutuo amore tra sposi, coniugi soli, famiglie, laici; luogo di accompagnamento per coppie in difficoltà, affinché tutti si sentano accolti dall'infinita paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa. Tenerezza è una parola assai cara a papa Francesco che fin dall'inizio del suo ministero ha esortato a non avere timore della bontà, della tenerezza. La famiglia è il luogo della tenerezza e si impara a viverla nei

suoi molteplici aspetti, con accoglienza, condivisione e convivialità. La famiglia si trova in un periodo storico delicato, dove sperimenta la sua fragilità, in piena crisi culturale e sociale, attraversata da grandi interrogativi e da grandi bisogni materiali e spirituali. Si avverte il desiderio e l'urgenza di una sacralità familiare, che nel tempo ha perso largamente il suo valore religioso. L'Anno della famiglia vuole mettere al centro la famiglia, per sostenerla nella sua fragilità e per apprezzare la sua forza nella capacità di amare. Una sfida per la Chiesa di oggi: riscoprire la dimensione domestica e il valore educativo del nucleo familiare, - dice papa Francesco - che «rigenera rapporti aprendo orizzonti di speranza», ma anche luogo dove «sperimentare sincera comunione», quindi l'urgenza di una Chiesa che promuova la rinascita e l'animazione nella Chiesa per ridare al cristianesimo una valenza più umana, più comune, più a portata di mano e così portare la gioia nel mondo.

TESTIMONI DI SALVEZZA

Come san Giuseppe

«Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra», con queste parole papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, san Giuseppe. Ma sullo sfondo della Lettera apostolica c'è anche la pandemia da Covid-19 che - scrive Francesco - ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come san Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta». Il suo è «un protagonismo senza pari nella storia della salvezza».



Nocce, coltivazione diffusa nel territorio

È ora tempo di parlare delle cose del mondo con linguaggio di fede

Proseguendo la riflessione iniziata domenica scorsa nel contesto dei temi al centro della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, occorre chiedersi come declinare nella realtà concreta il legame tra l'uomo e l'ambiente naturale, per cercare di costruire «la diocesi che speriamo nel pianeta che speriamo», parafrasando ed integrando lo slogan al centro delle assise svoltesi a Taranto.

Le buone pratiche finalizzate ad uno sviluppo economico che rispetti e migliori i nostri territori (ad esempio comunità energetiche, cantieri superbonus 110% con consorzi di imprese e riutilizzo dei materiali non deteriorati, aziende agricole con processi produttivi basati su sostenibilità e utilizzo circolare delle risorse) rischiano di tradursi soltanto in un sano pragmatismo, peraltro in talune realtà difficile da comprendere e apprezzare, se non accompagnate da quella visione forte del senso dell'esistenza di cui siamo portatori come cattolici.

L'innovazione, la transizione ecologica, i problemi sociali ed occupazionali che ne derivano, la questione giovanile, l'emergenza climatica interpellano la Chiesa in generale e quelle locali in particolare nelle varie articolazioni ecclesiali e laicali, obbligandole ad elaborare una progettualità che le renda soggetti capaci di essere partecipi di progettazione e coprogrammazione, senza riproporre modelli politici e collaterali ormai consegnati alla storia. Si tratta, riprendendo gli inviti contenuti nel messaggio inviato da papa Francesco alla Settimana sociale, di fare «attenzione agli attraversamenti», alle persone che incrociano le nostre esistenze; di non rimanere in «divieto di sosta» nelle sacrestie; di rispondere ad un «obbligo di svolta» che richiede il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo.

È quindi necessario dialogare, cioè porsi in ascolto e parlare delle cose del mondo (sociali, economiche ed ambientali) con il linguaggio della fede, cogliendo i segni dei tempi. Affermazioni che possono sembrare ovvie, ma che sollecitano una presenza ed un'azione nel nostro territorio, dove il 53,2% della popolazione lamenta difficoltà economiche e il 43,6% la disoccupazione (Indagine Eurispes 2017).

L'obiettivo deve essere quello di realizzare un'alleanza tra Chiesa, pubblica amministrazione, distretti industriali, realtà imprenditoriali di vario genere, associazionismo, terzo settore, per disegnare un modello di sviluppo che sia rispettoso della natura dell'uomo e dell'ambiente, tra loro indissolubilmente legate.

Equipe diocesana della commissione Giustizia e pace

CONSIGLIO PASTORALE

Affinché il Sinodo sia vero cammino di conversione

Mercoledì 3 novembre, dopo una lunga pausa, il vescovo Romano Rossi ha convocato il Consiglio diocesano per affrontare il tema della sinodalità. In apertura il vescovo ha fatto presente il paradosso di iniziare un cammino, cioè la preparazione di un sinodo, mentre se ne sta concludendo un altro, cioè l'ultimo anno (così spera Rossi) di episcopato nella chiesa di Civita Castellana. E ha ricordato che il sinodo non può ridursi ad un parlamento, o a una indagine, ma deve essere soprattutto un cammino di conversione pastorale, guidato dallo Spirito nell'orizzonte della Trinità. Come la Trinità è comunione al suo interno per compiere una missione nel mondo, mediante la partecipazione. «Il Sinodo è un tempo di grazia e una occasione privilegiata di incontro, ascolto e riflessione. Al tempo stesso, anche una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria ed ecumenica» afferma papa Francesco. Il metodo non può che essere che l'atteggiamento tenuto da Gesù nell'incontrare l'uomo che chiedeva che cosa avrebbe dovuto fare per avere la vita eterna: incontrare, ascoltare, discernere. Evitando, il pericolo del formalismo («basta farlo»), dell'intellettualismo («basta parlarne») e dell'immobilismo («si è fatto sempre così, non c'è da cambiare niente»). Alle riflessioni proposte dal vescovo hanno fatto seguito, se pure con tante pause di silenzio, gli interventi dei partecipanti. Chi ha sottolineato come non vi sia nella Chiesa vera partecipazione: semplicemente si accetta quello stabilito da altri. Qualcuno ha fatto notare come la responsabilità sia anche dei laici restii a farsi coinvolgere. Ma c'è stato anche chi ha parlato dei cristiani in diaspora, e dell'opportunità per la fede cristiana di ravvivarsi. Infine il vescovo Rossi ha concluso la serata con una richiamo alla fiducia: non tutto quello che si è fatto, è da buttar via, a patto che si curi la qualità, la santità e, soprattutto la speranza. È seguita la preghiera allo Spirito Santo. (Gi.Pe.)

LA RIFLESSIONE

La Trinità è fonte dell'amore, base delle Chiese domestiche

La cultura del guadagno e del successo immediato, è la tentazione dell'uomo di sentirsi padrone di sé e autosufficiente, a scapito del dialogo e della comprensione, con il risultato negativo della crescita familiare. Il cambiamento dalla famiglia patriarcale, a quella cellulare, ha portato solitudine e disagio, incapacità di comunicare, smarrimento e insicurezza. Dentro a un tale orizzonte di indifferenza e relativismo, non è possibile, quindi, una vera educazione personale e una maturazione familiare. Con la creazione, Dio ha creato l'uomo nella comunione, perché Lui è amore. Dio stesso al suo interno è famiglia: Padre, Figlio e Spirito Santo e per espansione del suo amore ha creato l'uomo e la donna. Nella creazione è contenuta la sacramentalità del matrimonio, che fa della famiglia "chiesa domestica", che proviene dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ossia dal cuore stesso della Trinità, fonte del nostro essere, del nostro vivere. Siamo frutto della fecondità dell'amore Trinitario, per avventurarci in questo mondo, per purificarci e far ritorno nell'amore beato della Trinità, nel condividere la stessa vita, la stessa eternità.

Federica Ferranti



Custodire il creato per tutelare la salute pubblica

Antonella Litta di «Medici per l'ambiente» analizza i rischi per il territorio e indica azioni a difesa dei beni naturali in una concezione eco che comprende anche l'uomo

DI STEFANO STEFANINI

La fase attuale della lotta al Coronavirus, la ferma contrarietà all'ipotesi di localizzazione nella Tuscia del deposito di scorie radioattive, la costituzione del biodistretto del Lago di Bolsena, la salvaguardia della salute pubblica con le misure antinquinamento di suolo e acque, il miglioramento della medicina territoriale e l'educazione alla salute dei giovani. Questi gli argomenti sviluppati nell'intervista al medico Antonella Litta, referente nazionale e per la Tuscia dell'associazione Medici per l'ambiente. Antonella Litta di Medici per

l'ambiente, che opera come medico nella città di Nepi, ha approfondito la situazione socio sanitaria del Lazio e della nostra provincia in particolare, in questo periodo di post coronavirus, con uno specifico riferimento alla salute pubblica da tutelare dall'eccesso di arsenico nelle acque, dalla tutela degli ecosistemi dei laghi di Vico e Bolsena, dall'abuso di inquinamento, dall'utilizzo eccessivo della chimica in agricoltura e nell'industria, in relazione a scelte spesso solo di mercato e non di tutela della salute e del benessere della collettività. Tutto questo alla luce del magistero di Papa Francesco.

«Non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato», così scriveva nell'enciclica *Laudato Si'* papa Francesco, esponendo in modo potente e chiaro la necessità di un nuovo inizio, di una cura scrupolosa della natura come casa comune e delle periferie umane, urbane ed esistenziali, degli ultimi, affermando i principi di un'ecologia integrale, spirito e umanità, contro un'economia fondata quasi esclusivamente su un eccesso di consumismo, su azioni predatorie sulla natura, come l'eccesso di chimica nelle produzioni agricole, la cultura dello scarto, dei beni materiali e, ancora più grave

delle persone, degli emarginati, degli ultimi della società e dell'economia. Antonella Litta individua indicazioni operative per ispirare le azioni delle nostre città, come dei governi provinciali, regionali, oltre che del governo nazionale e delle istituzioni europee, con azioni concrete di tutela dei beni naturali più preziosi, dalle risorse, dalla terra, dall'acqua, dall'agricoltura e dal cibo, quindi da «una ispirazione ecologica che immediatamente comprende anche l'uomo e la sua scala di valori. Una nuova ecologia che esige un'azione vigorosa per un cambio dello stile di vita delle nostre città».